



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*IV Domenica del Tempo di
Avvento - anno B*

20 dicembre 2020

*2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16;
Sal 88 (89); Rm 16,25-27;
Lc 1,26-38*

MEDITATIO. «Sono stato con te dovunque sei andato»: così Dio ricorda a Davide attraverso Natan. Dio è con noi in ogni tempo e in ogni luogo. È la medesima promessa con cui Gabriele saluta Maria: «il Signore è con te». Il ritornello del salmo responsoriale ci invita pertanto a una lode perenne perché in ogni tempo – per sempre! – si manifesta l’amore del Signore per noi, anche se in modi differenti. Lo ricorda Paolo ai Romani: il mistero, prima avvolto nel silenzio, poi annunciato dai Profeti, ora si è rivelato nel vangelo di Gesù in modo pieno e definitivo. E continua a rivelarsi nella testimonianza dei cristiani. L’Avvento è pertanto memoria di come Dio si è già manifestato nel passato; contemplazione del suo manifestarsi oggi; attesa della sua manifestazione futura. Memoria nella fede che ricorda, contemplazione nell’amore che gusta, attesa nella speranza

che desidera. Ci sostiene in questo cammino la fede della Vergine. Al dono di Dio deve corrispondere infatti la nostra risposta, che come quella di Maria è chiamata a esprimersi in un desiderio accogliente: avvenga di me quello che hai detto. Non significa semplicemente obbedire, ma credere nella promessa che Dio fa a ciascuno di noi. La promessa a Davide – «farò a te una casa» – diviene ora: «farò di te la mia casa». Anche la nostra vita è chiamata a diventare «dimora di Dio», nella verità di una relazione filiale: «io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio».

ORATIO. Signore, tu che vuoi esserci Padre
e fare di noi i tuoi figli e le tue figlie amati,
donaci voce, cuore, spirito,
per cantare in ogni tempo il tuo amore.
La tua promessa, infatti, ci sorprende,
e dona stabilità alla nostra vita,
educandoci a scoprire come la nostra memoria
è ricolma di ciò che hai già fatto per noi;
il nostro sguardo sull'oggi ti riconosce presente;
la nostra speranza nel futuro è garantita dalla tua promessa.
Accordaci la sapienza del tempo,
non solo per sapere contare i nostri giorni,
ma per riconoscere in essi la tua prossimità che ci custodisce.

CONTEMPLATIO. *A Maria l'angelo lascia un segno: Elisabetta ha concepito anch'essa un figlio. Maria non lo ha chiesto, né ha bisogno di verificarne la verità prima di rispondere con il suo assenso. Il segno ha per lei un significato diverso: le apre gli occhi per contemplare che ciò che Dio sta operando nella sua esistenza, lo compie anche nella vita di altri. L'ascolto della Parola dona a Maria occhi per contemplare l'agire di Dio nella storia, sempre fecondo: egli rende gravidi i grembi delle sterili e delle vergini!*